

Liturgia di riconciliazione
GESÙ LA SALVEZZA ATTESA DA SIMEONE

Canto

Padre santo e misericordioso,
che ci hai creati e redenti,
tu che nel sangue del tuo Figlio
hai ridonato all'uomo la vita eterna
perduta per le insidie del maligno,
santifica con il tuo Spirito
coloro che non vuoi lasciare
in potere della morte.
Tu, o Signore, che non abbandoni gli erranti,
accogli i penitenti che ritornano a te.
Ti commuova, o Signore,
l'umile e fiduciosa confessione dei tuoi figli;
la tua mano guarisca le loro ferite,
li sollevi e li salvi,
perché il corpo della Chiesa
non resti privo di nessuno dei suoi membri;
il tuo gregge, Signore, non sia disperso,

il nemico non goda della rovina della tua
famiglia,
e la morte eterna non abbia mai il
sopravvento
sui nati a vita nuova nel Battesimo.
A te salga, Signore, la nostra supplica,
a te il pianto del nostro cuore:
perdona i peccatori pentiti,
perché dai sentieri dell'errore
ritornino alle vie della giustizia
e guariti dalle ferite del peccato
custodiscano integra e perfetta
la grazia della nuova nascita nel Battesimo
e della riconciliazione nella Penitenza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio ...
R. Amen.

Dal Vangelo secondo Luca (2, 25 – 32)

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Rifletti: in quale di queste situazioni esistenziali ti trovi di più?

1- "Mosso dallo Spirito"

Cosa mi muove? Ogni giorno mi trovo davanti a scelte piccole e grandi che condizionano più o meno profondamente la mia vita. Alcune le prendo più alla leggera, altre mi preoccupano molto. Ma cosa mi guida realmente? A volte penso di essere io e solo io ... A volte forse faccio alcune cose per timore ... Altre volte è una sensazione che sento in me o il consiglio di un amico ... Altre volte l'intuizione di qualcosa di grande, bello e appassionante. Ho mai pensato che alcune di queste cose in me potrebbero essere suscitate dallo Spirito di Dio, altre no? Voglio imparare da Simeone a riconoscere l'opera dello Spirito Santo nella mia vita.

2- "Anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio"

Con il Natale si avvicina anche la fine dell'anno. Molto spesso sono preso da tante attività, tante preoccupazioni, tante relazioni e non sempre mi fermo e mi rendo conto di tutto quello che ho la grazia di vivere quotidianamente. Se ci rifletto, mi viene molto più facile dare per scontato quanto di bello ho e lamentarmi per ciò che non va. Eppure quest'anno non voglio che si concluda così, vorrei imparare a ringraziare e benedire per tutto quello che vivo. Non è un obiettivo semplice ma voglio provarci!

3- "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza"

Non sono abituato a pensare alla pace, soprattutto a come la si intende in questo brano. Anzi, alla pace eterna proprio non voglio pensarci. Mi spaventa e d'altra parte non la sento come qualcosa di vicino a me: ho ancora tanto da fare, scoprire, imparare. Eppure a Simeone è così

cara. È solo questione di età? Non credo ... Forse l'eternità mi deve diventare amica in ogni cosa che faccio.

Silenzio

Canone

Approfondimento della situazione scelta

Ci prendiamo un attimo di silenzio per stare personalmente davanti a Dio e tirar fuori ciò di cui chiedere perdono, chi lo desidera può approfittarne eventualmente per scriverlo su un foglietto, potrà essere portato o nella confessione personale dei prossimi giorni, o consegnato mentre ci si recherà fra poco per l'assoluzione personale se si sceglie questa modalità.

Esame di coscienza

- Chi guida la tua vita? Ti lasci guidare da Dio o segui i tuoi bisogni egoistici? Ripensa alla tua giornata, saresti in grado di ricordare i momenti in cui hai sentito la presenza di Dio?
- Ti accetti per come sei, con i tuoi limiti e tuoi difetti? Ringrazi il Signore per avere ciò che hai e essere come sei o ti lamenti e vorresti essere diverso?
- Come ti comporti con le persone a cui vuoi bene e che ti vogliono bene? Sai collaborare con loro? Li aiuti a diventare ciò che sono? Tenti il dialogo in ogni circostanza?
- Quanto tempo sei disposto a "perdere" al servizio di altre persone? Sei costante nell'impegno? Ti metti in gioco dando sempre il 100% di te?
- Quando sei in gruppo sei elemento di unità o disgregazione? Sai interagire anche con chi viene di solito messo da parte?
- Nella tua quotidianità, riesci a diffondere pace e armonia anche nei luoghi più ostici? Quando ti trovi in classe o a lavoro cerchi di creare un clima di gioia?
- Qual è il tuo rapporto con la Messa? Quando vai ti senti coinvolto, partecipe? Ti senti parte della comunità? Lasci che la Parola di Dio ti provochi e cerchi di portarla nella tua quotidianità?
- C'è un mondo infinito intorno a te. Hai mai provato ad uscire di casa per scoprirlo? Hai gli occhi sufficientemente grandi e la mente aperta per accogliere le persone che incontrerai nel tuo cammino?

O Dio, sorgente di ogni bene,
che hai tanto amato il mondo
da donare il tuo unico Figlio
per la nostra salvezza,
noi t'invochiamo per mezzo di lui
che con la sua passione ci ha redenti,
con la sua morte in croce ci ha ridato la vita,
con la sua risurrezione ci ha glorificati.
Guarda questa tua famiglia riunita nel suo
nome,

infondi in noi la venerazione
e l'amore filiale per te,
la fede nel cuore, la giustizia nelle opere,
la verità nelle parole, la rettitudine nelle
azioni,
perché al termine della vita
possiamo ottenere l'eredità eterna del tuo
regno.

Ognuno di noi si riconosce peccatore, e mentre è stimolato alla penitenza dall'esempio e dalle preghiere dei fratelli, fa la sua umile confessione e dice: «Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Distogli lo sguardo dai miei peccati, Signore, e cancella tutte le mie colpe. Rendimi la gioia della tua salvezza e crea in me un cuore nuovo e generoso». Con cuore pentito invochiamo il Signore che abbiamo offeso con le nostre colpe. Egli ci aiuti con il suo Spirito, perché nella Chiesa, comunità dei redenti dalla sua misericordia, possiamo unirli alla gloria del Signore risorto.

Richiesta di perdono

Padre misericordioso, sono nella pace quando tu dimori in me ed io in te.
Il tuo Figlio Gesù, volto della tua misericordia,
mi ha amato e ha dato sé stesso per me, secondo la tua volontà.
Io (*dire il proprio nome*) non ho corrisposto al tuo amore,

mi sono allontanato/a dalla tua volontà,
il mio peccato ha generato solitudine e divisione.
Ma il tuo cuore è più grande dei miei peccati.
Perciò ti prego, Padre mio: manda il tuo santo Spirito
a creare in me un cuore puro,
come fuoco di amore estingua i miei peccati.
Io credo che Tu puoi salvarmi così come sono adesso.
Rendimi la gioia della comunione piena con Te e con i miei fratelli e sorelle.
Grazie, o Padre, del tuo abbraccio.

Processione verso l'acqua benedetta ricordo del battesimo

Tutti coloro che lo desiderano possono far memoria del battesimo recandosi presso il fonte battesimale e attingendo dall'acqua; chi desidera ricevere l'assoluzione personale, prima si reca dal sacerdote consegnando l'eventuale foglio con scritti i propri peccati e successivamente all'acqua.

Canto

Testi per l'approfondimento personale

1- "Mosso dallo Spirito"

Simeone si reca al tempio, attende qualcosa, o meglio attende Qualcuno. Cosa lo muove? Un pensiero razionale? Una strana congettura? No, lo muove Qualcuno, lo Spirito Santo. Anche a me capita a volte di avere un'intuizione, di sentirmi ispirato e di sapere cosa fare senza bisogno di troppe spiegazioni. Non per tutto è necessaria una spiegazione. A volte riconosco il bene e lo faccio.

Altre volte invece mi sembra di non avere una direzione, di essere completamente assorbito dalla mia quotidianità, di essere perso. E mi sento solo, disorientato, abbandonato.

Eppure lo Spirito agisce. Io sono di Cristo e lo Spirito geme in me, ispira, consiglia, muove.

Lo Spirito Santo non è un'ombra vaga ed eterea, né una forza impersonale. Ricordo da un viaggio che San Patrizio usava l'esempio del trifoglio per parlare della Trinità: come questo, che è un'unica pianta con tre foglie, così c'è un unico Dio in tre persone. Lo Spirito è uguale al Padre ed al Figlio. È persona ed agisce nella storia dell'umanità. Lo si vede anche in questo vangelo: è davvero presente ("era su di lui"), comunica ("gli aveva preannunciato che...") e guida interiormente ("mosso dallo Spirito, Simeone...").

Ma come fa Simeone a sentirlo? A fidarsi? A esserne certo?

Guardo allora a questo uomo "giusto e pio". Simeone vive la sua intera esistenza completamente immerso nel desiderio di Dio. La sua vita è semplice, in Dio e per Dio.

Ecco che, in questo senso, tutta la mia quotidianità può assumere un nuovo valore: anche i gesti più piccoli possono mostrare la trama che lo Spirito intesse nella mia vita con innumerevoli movimenti, consigli, ispirazioni. E di fatto vedere un bambino non è un'azione particolarmente straordinaria. Chissà quanti ne avrò visti e benedetti Simeone nel corso della sua vita, ma ora per opera dello Spirito riesce a riconoscere il Cristo, il Salvatore atteso, fine e compimento della sua vita, della vita del popolo di Israele e di tutte le genti.

Se allora Dio gratuitamente mi conduce, mi soccorre, mi fa partecipe della Sua vita e del disegno che ha sul mondo, io voglio rispondere. Voglio accogliere il Suo invito con fede e carità, cercando di riparare agli errori fatti, accogliendo il Suo perdono e vivendo in grazia di Dio. In questo mondo opero e mi adopero alla costruzione di quel progetto così alto e umanamente inspiegabile per i miei occhi che è la storia della salvezza che passa anche dalla mia vita. Non devo avere ansia di fare il più possibile o cercare di capire tutto, ma come Simeone posso impegnarmi a lasciarmi condurre a partecipare alla vita di Dio.

Ecco allora una grande pace interiore: so che la mia vita è guidata e condotta con una sapienza soprannaturale d'amore. Non mi resta che rispondere all'Amore.

2- “Anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio”

“Ma che Dio ti benedica!” Quanti anziani o nonni si comportano in questo modo alla vista di un neonato. C’è in loro una grande commozione nel riconoscere in quella creatura tanta dolcezza e grande speranza, un possibile cambiamento non solo per la loro vita, ma anche per quella di tanti altri. Rimangono affascinati della bontà che porta in sé l’esistenza di ciascuno, nonostante tutti i fatti negativi che sentono ogni giorno.

È sicuramente un comportamento che tanti altri considerano forse troppo sdolcinato. Ma forse può dire qualcosa anche a me: porre la propria speranza in qualcosa o ancora meglio in qualcuno è un atteggiamento ormai superato? Questo Natale può essere davvero il momento per riaccendere le mie speranze e affidarle a Qualcuno. Dispongo il cuore, la mente e il corpo per mettermi alla scuola di vita di Simeone.

Ha tra le braccia un bambino e quel bambino è Dio fatto uomo per noi. Non è un fatto che lo sconvolge o che lo intimorisce. Si trova faccia a faccia con la sua salvezza, la consolazione tanto desiderata, Colui che ha tanto pregato e invocato. È qualcosa che lo affascina e lo fa gioire nel profondo. È tutta la vita che aspetta questo momento.

Mi fermo un momento e rifletto su questo: forse io sarei spaventato nel ricevere Dio tra le mie braccia, nella mia casa, nelle mie relazioni, nella mia vita. Farlo entrare e farmi conoscere, mettermi allo scoperto, nel bene e nel male che quotidianamente vivo. Eppure forse anche in questo Natale mi sta chiedendo proprio questo: di accoglierLo nella mia intimità e benedirLo con tutta la mia vita, di essere grato della Sua presenza nella mia storia, a qualunque punto essa sia. Nella sua immensa Provvidenza e dolcezza, il Padre mi affida suo Figlio appena nato, che è mia salvezza, la mia vocazione più vera e profonda. È a Lui che devo sempre tornare. Non mi spaventa, non mi allontana, piuttosto mi chiede di voler bene a quel bambino perché anche io possa crescere e maturare con Gesù, il più bel dono che mi fa. Non mi affida qualcosa di troppo grande che mi renda ansioso o che sia difficile da gestire, ma piuttosto qualcuno che può solo essere amato, perché tenero: mi insegna Lui ad amare l’Amore, chiedendo umilmente di essere amato.

Il Sacramento della Riconciliazione mi mette proprio davanti a questo fatto: esiste un amore che mi precede, che posso accogliere e benedire, che mi trasforma. Sono diverse le colpe che mi hanno allontanato dal Padre, dai fratelli, tante le mancanze e gli egoismi, ma tra le sue braccia non mi sono mai sentito abbandonato o fuori posto.

Insieme a Simeone dunque voglio allargare le braccia, accogliere Cristo, mia salvezza e gioia. È Lui che dona un significato alla mia vita terrena e mi apre alla vita eterna. Come il vecchio profeta, voglio essere terreno fertile, culla e dimora accogliente del mio Signore perché Egli non sia solo la mia consolazione ma anche quella di tutti gli altri che incontrerò sul mio cammino.

3- “Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza”

Simeone si mostra fiduciosamente abbandonato in Dio, nelle sue mani. Mostra così, con poche semplici parole, che per i servi di Dio ci sarà la pace e la invoca con serenità.

La vita piena non è questa, questo è un sentiero, un pellegrinaggio che può introdurci all’eternità con Dio. Simeone ricorda che ci sarà un riposo vero, non come quelli che a volte cerchiamo affannosamente e ci lasciano più stanchi di prima. Il nostro riposo è Dio ora e per sempre. Ogni cosa della mia vita, grande o piccola che sia, deve avere il gusto e la prospettiva dell’eternità.

Sto facendo della mia vita un cammino? Cosa mi distrae? Dov’è la tempesta che mi sta oscurando la vista del cielo?

Nella vita di tutti i giorni c’è rumore, so che Dio è presente, ma tante volte non riesco ad ascoltarLo. Lui è la mia salvezza, Lui è la libertà che cerco, che bussa alla mia povera libertà per liberarla fino in fondo. Ogni giorno voglio camminare verso Lui, ma ogni giorno inciampo e cado. Mi lascio rialzare e continuo a desiderare. Ricordo una frase di San Gerolamo che dice “Il buo stanco punta il piede più forte”: nel momento della fatica devo poggiare il passo con maggiore decisione e contare sulla fedeltà di Dio, in Lui trovo ora e avrò per sempre la pace.

Alzo il mio sguardo. Signore, so che ci sei, ogni giorno. Insegnami a riconoscerti, a venirti incontro e a non lasciarti andare. Aiutami a rialzarmi. Continua ad accogliermi.